



Periodico della
Sezione di Sacile
del Club Alpino Italiano
Anno XXVIII - N° 2
Novembre 2017



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

COMMEMORAZIONE IN CERESERA



Il 15 Agosto scorso ricorreva il 20° anniversario della tragica scomparsa di Silvio Poletto, allora Vicepresidente della Sezione, e di Rudy Puppini.

Si è tenuto a Casera Ceresera, un sobrio e nel contempo significativo momento di commemorazione con la S. Messa celebrata dal, a noi affezionato, Fra Giorgio.

Il Presidente della Sezione ne ha brevemente rammentato le figure e le attività svolte.

Sono stati ricordati anche gli altri nostri soci: Flavio Zanette, Giuseppe Rebustello, Mario Simionato, caduti in montagna e quanti hanno contribuito alla vita della Sezione e non sono più tra noi. Buona la partecipazione di parenti, tra i quali la signora Lucia, madre di Silvio, ex colleghi, amici ed iscritti al CAI.

A ricordo di Silvio e Rudy, il Gruppo Montagna della Banca Friuladria, di cui Poletto fu tra i fondatori, ha fatto dono di un Crocifisso in ferro battuto che verrà collocato nell'area di Casera Ceresera.

Una vita tra mito e storia

Alla presenza di un pubblico numeroso si è tenuta, Sabato 11 Novembre, la presentazione del libro di Luciano Borin "Vittorio CESA DE MARCHI, una vita tra mito e storia" edito dalla nostra Sezione.

Lo hanno presentato, oltre all'autore, il Presidente della Sezione di Sacile, Silverio Giurgevich Presidente del CAI Regionale, Alleris Pizzut in rappresentanza del CAI Nazionale e Giancarlo Del Zotto già Presidente della Commissione Nazionale Scuole di alpinismo.

Sono intervenuti con indirizzi di saluto, tutt'altro che formali, i Sindaci di Sacile Roberto Ceraolo e di Caneva Andrea Gava.

Toccanti le parole dei figli Bruno e Renato.

E' stato, inoltre, proiettato un apprezzato filmato, girato per l'occasione, dal giornalista e documentarista Giovanni Carraro.

Erano presenti, tra gli altri, Antonio Zambon già Presidente CAI FVG, Silvana Rovis redattrice della rivista "Le Alpi Venete", Presidenti e rappresentanti di varie Associazioni e di Sezioni CAI della nostra Regione e del vicino Veneto.

Abbiamo vissuto sicuramente un importante momento della vita del nostro sodalizio.

Pubblichiamo, di seguito, l'indirizzo di saluto e presentazione del nostro Presidente Sezionale, contenuto nel volume.



Ricorrendo il 50° anniversario della scomparsa, la Sezione del Club Alpino Italiano di Sacile ha doverosamente ritenuto di pubblicare questo volume che ricorda la figura e le attività di Vittorio Cesa De Marchi, ripercorrendo, in tal modo, tra l'altro, alcune pagine dell'inizio della propria storia essendone, egli, stato, nel 1925, tra i fondatori e primo Presidente.

Eclettico uomo del suo tempo, Cesa De Marchi. Insigne alpinista, già nel 1921, a soli ventisei anni, Accademico del CAI ed ispettore delle scuole di alpinismo.

Avrete modo, dalla lettura, di conoscere parte delle innumerevoli ascensioni di cui fu protagonista, corredate da dettagliate relazioni e da preziosi disegni.

Importante uomo del mondo alpinistico, quindi, ma non solo.

Lo conosciamo, infatti, anche come poeta, autore di guide e manuali, Ufficiale degli Alpini e, successivamente, impegnato nella Scuola dapprima in qualità di educatore e quindi di Preside. Uomo sicuramente d'assoluto coraggio ed impareggiabile tenacia, riuscì a riprendersi dalle gravissime ferite riportate sull'Ortigara in una delle pagine più cruente e sanguinose della Grande

Guerra in montagna. Lo ritroviamo, poi, richiamato nel corso del secondo conflitto mondiale in Sardegna ed in Corsica dove, dopo l'8 Settembre del 1943, sarà istruttore delle truppe italiane che, a fianco degli Alleati, combattono i Tedeschi.

Mi sono d'obbligo, ma soprattutto sentiti, alcuni ringraziamenti:

- alle Amministrazioni Comunali di Sacile e Caneva per il sostegno economico che ha reso possibile la realizzazione di un'opera che, credo, rappresenti un arricchimento della storia e della cultura del nostro territorio;
- ai figli, in special modo a Bruno per la disponibilità e per il notevole materiale messo a disposizione;
- a Luciano Borin per la passione e la competenza con cui ha curato la pubblicazione;
- a Vincenzo Torti, Presidente generale del CAI, per il pregevole e prestigioso intervento introduttivo;
- ad Alleris Pizzut, del Comitato Centrale di indirizzo e controllo del CAI, per il supporto organizzativo.

Buona Lettura.

Luigino Burigana
Presidente Sezione CAI di Sacile

Nelle foto
di Aldo Modolo qui a fianco,
due momenti della serata:
sopra, l'intervento dei figli Bruno e Renato
a ricordo del loro papà Vittorio;
sotto, la folta partecipazione di pubblico
nella Sala del Ballatoio di palazzo Ragazzoni



Chi desiderasse acquisire il libro chieda in sede

Aggiornamento AAG "MOLLA TUTTO E PARTI" di Ruggero Da Re



foto di Ruggero Da Re

Ripercorrere tutte le modalità di allestimento di una corda fissa e di un tiro di corda, con particolare attenzione all'allestimento di soste e ancoraggi (naturali e artificiali), è stato il tema della Scuola Interregionale di Alpinismo Giovanile del FVG, che ha organizzato, su mandato della Commissione, un aggiornamento tecnico sul tema: "Molla Tutto e Parti". L'obiettivo dell'aggiornamento di quest'anno era rivedere tutte le modalità operative per garantire la sicurezza in ambiente alpino e provare tutti i materiali che fanno parte del corredo di un alpinista; a questo si aggiungeva lo sperimentare modalità di conduzione in conserva e progressione in ferrata con minori. Grazie alle sue peculiari caratteristiche morfologiche la Val Rosandra è stata la località ideale per le due giornate di formazione. Rivedere i materiali e le tecniche in cordata con gli istruttori sul campo, oltre a perfezionare la nostra esperienza, ci ha permesso allo stesso tempo di venire a conoscenza di novità significative.

L'aggiornamento, però, non offre solo l'opportunità di "rinfrescare" le competen-

ze tecniche, ma ci ricorda che nel bagaglio di ogni buon escursionista non devono mancare l'uso dei sensi, il riconoscimento delle emozioni proprie e altrui, l'attitudine di entrare in relazione con sé, con gli altri e con l'esistente. In merito alla sicurezza è stato evidenziato quanto sia importante avere ben presente questa condizione, con formazioni permanenti, dal momento che essa va pensata e progettata attraverso il sapere, il saper fare e il saper essere. C'è stato modo di ribadire definizioni come "forza d'arresto", come agisca e influisca nell'ambito della progettazione degli elementi della CdA (Catena di Assicurazione), i tipi di corda utilizzati in conserva su un terreno d'avventura, i tipi di freno (pregi e difetti), resistenza di rinvii, moschettoni e fettucce saldate. Infine, per quanto riguarda la progressione su roccia è stata posta molta attenzione su come preparare le soste e condurre i giovani in ferrata.

La Commissione di Alpinismo
Giovanile
Sezione CAI di Sacile



Guidare o Condurre, considerazioni “sparse” sulla conduzione di un gruppo di escursionisti

Tra novembre 2016 e marzo 2017, la Scuola Intersezionale di Escursionismo “Lorenzo Frisone”, ha organizzato alcuni incontri dedicati ai cosiddetti “Direttori di Escursione” alias “Capigita”.

Gli incontri avevano come temi principali la sicurezza e la gestione e conduzione di gruppi. A completamento delle serate, si sono svolte anche due uscite in ambiente, una a Sella Nevea, avente come tema la conduzione e la gestione in ambiente invernale, ed una in Val Rosandra riguardante la sicurezza nella percorrenza di sentieri attrezzati e vie ferrate.

Gli incontri hanno avuto un buon riscontro di partecipanti delle quattro Sezioni che costituiscono la Scuola di Escursionismo e questo è sicuramente motivo di soddisfazione da parte di chi ha organizzato l'evento. Tra gli argomenti che hanno suscitato sicuramente un maggior interesse vi è quello della conduzione e gestione dei gruppi, si tratta di un aspetto che influisce pesantemente sulla buona riuscita di un'escursione.

Gestire e condurre un gruppo non è cosa semplice e per riuscirci, almeno in parte, dobbiamo forse partire da alcune considerazioni preliminari legate alla società nella quale viviamo con i suoi miti, limiti e contraddizioni.

Cosa significa anzitutto condurre, significa guidare, prendere per mano una persona, accompagnarla, coinvolgere cioè gli aspetti emotivi dell'essere umano; come si colloca questo concetto nella società attuale?

Viviamo in una società caratterizzata da un continuo e veloce cambiamento ed assistiamo ad una progressiva perdita di valori, una società dove domina fondamentalmente la solitudine e l'individualismo, la comunicazione interpersonale è quasi assente o demandata ai social media; cambiano quindi anche i bisogni di chi frequenta la montagna ed il CAI.

In questo caso il ruolo del direttore di escursione dovrebbe essere quello di facilitare la comunicazione, favorire i rapporti interpersonali, creare cioè un ambiente di reale armonia.

Per fare ciò bisogna essere al passo con i tempi, acquisire competenze specifiche, in una parola aggiornarsi, il lavoro da fare prima di tutto è sicuramente su chi è demandato alla conduzione di un'escursione; aggiornarsi significa però impegno, l'impegno genera competenze, le competenze generano soddisfazione che ci permette di impegnarci ancora, è un bellissimo circolo virtuoso

che noi spesso mettiamo in pratica, senza quasi accorgerci, è un ottimo sistema automotivante. Tali competenze non dovranno essere fini a se stesse, andranno poi trasferite a coloro che porteremo in escursione.

Ho parlato prima della comunicazione, aspetto importantissimo nella conduzione di un gruppo. Essa si esercita in verbale, paraverbale e non verbale, cioè cosa diciamo, come lo diciamo e cosa facciamo mentre lo diciamo. La comunicazione è anche ascolto, rispetto, reciprocità e relazione, la comunicazione deve stimolare la curiosità di chi ho di fronte, stimolare in una parola le emozioni. Una comunicazione efficace inoltre dovrà essere chiara, dovrà stabilire le regole e i ruoli, dare indicazioni ed informazioni utili alla corretta gestione dell'escursione; il comportamento (comunicazione non verbale), dovrà essere rispettoso verso i partecipanti, rigoroso nell'applicazione delle regole di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

Facile a dirsi, ma quando ci troviamo con 40 scatenati, ognuno con un proprio obiettivo, ognuno con i propri interessi, ognuno con le proprie paure, cosa facciamo? Di primo acchito mi sentirei di scappare, in secondo luogo



direi “chi me lo ha fatto fare e ora come faccio, li potrò mai mettere tutti d'accordo?”

La risposta è “NI”, mi spiego...ci posso riuscire, non funzionerà con tutti, ma almeno potrò dire di averci provato, di averci messo tutto il mio impegno, anche se sarò riuscito ad incuriosire anche uno solo dei partecipanti all'escursione potrò dire di avere raggiunto il mio obiettivo.

Per portare a buon fine un'escursione si possono riassumere di seguito alcune indicazioni pratiche, che si esplicheranno in azioni da intraprendere prima (pianificazione), durante (conduzione) e dopo l'escursione.

Prima dell'escursione sarà opportuno organizzare un incontro informativo e se neces-

sario formativo, verificare le capacità dei partecipanti ed individuare particolari criticità. Durante l'escursione esercitare un controllo costante del gruppo, individuare eventuali criticità, scambiare informazioni con gli altri coordinatori e con i partecipanti e fornire informazioni sulle caratteristiche del percorso e sugli aspetti naturalistici, storici, culturali etc.

Alla fine dell'escursione condividere le impressioni con i partecipanti, ringraziare della partecipazione e fare tesoro dell'esperienza!

Ma torniamo un attimo indietro, le decisioni chi le deve prendere? Ovviamente i direttori di escursione. La cosa non è sempre così ovvia, ma deve essere così, non ci si dovrebbe mai far sopraffare dalle decisioni prese dal gruppo o da chi nel gruppo assume spesso il ruolo di leader anche se non investito di tale ruolo. Stabilire delle regole ed individuare un soggetto che dovrà decidere, evita quello che molti chiamano “effetto gregge”, vale a dire in caso di emergenza il gruppo tende a seguire chi in quel momento non per effettiva competenza appare come più autorevole, possono in questo caso essere anche più soggetti.

Definire le regole ed i ruoli aiuta in questi casi ad evitare conseguenze disastrose, che nella migliore delle ipotesi portano ad una divisione del gruppo, nella peggiore a conseguenze ben più gravi.

Cosa possiamo chiedere ai soci più esperti, anch'essi direttori di escursione che prendono parte alle nostre uscite in qualità di semplici partecipanti?

Sicuramente una fattiva collaborazione ed un aiuto ad evitare che si creino situazioni di criticità nella conduzione del gruppo, evitare di esprimere pareri o commentare le scelte dei direttori di escursione, ciò provoca una delegittimazione del ruolo, ognuno si sentirà perciò autorizzato ad assumere condotte difformi da quella che è la

buona regola, con il rischio che tali comportamenti possano creare situazioni di pericolo.

L'escursionismo nel CAI è senza dubbio l'attività che richiama il maggior numero di soci, sarebbe bello che riuscissimo attraverso questa finestra, a dare una sempre maggiore visibilità al nostro Sodalizio come punto di riferimento per chi cerca un breve, ma intenso rifugio dalle regole e dai ritmi della nostra società, un momento di unione e di condivisione per rigenerare il nostro spirito nella consapevolezza che nel CAI possiamo trovare un valido punto di riferimento.

Giuseppe Battistel



Le otto Montagne

di Paolo Cognetti

Einaudi Editore

La montagna ha ispirato gli scrittori di ogni tempo, ben oltre l'insolita realtà ambientalistica, assumendola spesso come categoria dello spirito o come unità di misura tra l'uomo e la natura. Ora al gruppo si aggiunge Paolo Cognetti con *Le otto montagne* (Einaudi), recente vincitore del Premio Strega. Il titolo fa riferimento a un pensiero nepalese secondo cui il mondo è una ruota a otto raggi, con al centro una montagna altissima, il monte Sumeru, e intorno, appunto, otto montagne. La domanda che è al centro della riflessione è: - Chi impara di più, colui che fa il giro delle otto montagne o chi arriva in cima al monte Sumeru?



I due protagonisti della storia, Piero e Bruno, offriranno la loro risposta attraverso le scelte compiute nella loro vita. Il romanzo è ambientato alle pendici del Monte Rosa, tra vette e ambienti poco inclini al turismo, ostili e aspri. La storia parte da Milano e si conclude in Himalaya, attraverso due generazioni di persone e mette a confronto stili e aspirazioni opposte che trovano unità e senso solo tra quelle montagne. Pietro è un ragazzino un po' solitario che vive a

Milano insieme ai genitori che si portano appresso la nostalgia per la montagna, sfondo del loro ormai sbiadito amore. Quando affittano una casa a Grana, un paesino che si affaccia sul Monte Rosa, sembra che la coppia riacquisti senso e speranza nel suo futuro. A Grana, Pietro incontra Bruno, giovanissimo pastore, che conosce solo quel piccolo mondo. Nascerà fra loro un'amicizia profonda, di poche parole ma possente come la natura che fa da teatro alle loro avventure e la prima parte del romanzo narra la nascita del loro sodalizio. La seconda parte svela i rapporti tra Pietro e il padre, uomo scontroso e taciturno, che nelle lunghe escursioni ritrova un po' di quiete e, portando spesso con sé il figlio, finalmente instaura con lui quello che più somiglia a un rapporto di formazione. Più tardi ai due si unirà anche Bruno. L'ultima capitolo riprende il rapporto di amicizia tra i due ragazzi, ora adulti, ancorati a quei rilievi ma con scelte di vita divergenti.

La trama esce dai cliché che spesso contornano le storie delle terre alte, proponendo una visione più ampia e contemporanea della montagna, pur lasciando il cuore del romanzo alle relazioni tra gli uomini.

Descrizioni asciutte e potenti della natura accompagnano le vicende umane e assumono, a tratti, il valore proprio di assolute protagoniste.

È una buona lettura, la scrittura dell'opera è scorrevole e può piacere anche ai lettori affezionati ai reportage di viaggio tanto amati oggi.

Elisabetta Magrini

MARMOLADA

Qualche decennio di evoluzioni

Il primo approccio con questo monte, denominato "La Regina delle Dolomiti" lo feci in una escursione con il CAI di Pordenone. Per la cronaca, a Sacile c'era la sottosezione, ma era una mera espressione letterale registrata da qualche parte che neanche sapevo dove. Con una limitata esperienza di uscita su neve, almeno per quanto mi riguarda, puntammo alla cima di "Punta Penia", partendo dal rifugio "Pian dei Fiacconi", a cui si arrivava con seggiovia da Passo Fedaia. Calzammo i ramponi e ci avviammo per il nevaio che a qual tempo lambiva il rifugio. Arrivati al passaggio delle "roccette", ci assicurammo adeguatamente in cordate e superato il tratto, con un ultimo strappo per un breve ma ripido pendio, conquistammo la cima. Una certa foschia ci impedì di ammirare il panorama dai 3.343 mt., comunque è stata una esperienza appagante. A quel tempo la località Pian dei Fiacconi non era solo il punto di partenza per le due cime, punta Penia e Punta Rocca, quest'ultima raggiungibile anche direttamente dal sistema di funivie da Malga Ciapela, ma vi si praticava scii estivo fino a tutto luglio. Infatti a qualche decina di metri sopra il rifugio, agiva una sciovia alimentata da un motore a scoppio, con relativa pista di discesa in cui si poteva frequentare una scuola di scii gestita da maestri di Canazei. Per ben tre estati consecutive partecipai a questa attività alloggiando per una settimana al rifugio Castiglioni in Pian Fedaia. Il primo anno addirittura relegato a Pian dei Fiacconi; al mattino alzata dal letto a castello, lavarsi il viso all'esterno direttamente con l'acqua che colava dalla neve (temperatura ideale per svegliarsi), colazione e scuola scii. Il pomeriggio lo passavo gironzolando ai margini del nevaio. Qualche tempo dopo, in una escursione organizzata dalla nostra Sezione, risalii Punta Penia; erano passati diversi anni e malinconicamente osservavo che il nevaio si era sensibilmente assottigliato e un po' ritirato; non esisteva più l'impianto di risalita. Il famoso gestore del rifugio, l'Azzurro, mi disse che già da qualche anno, causa l'assottigliarsi dello spessore della neve non si praticava più lo scii estivo. In seguito decisi di passare qualche giorno di ferie al rifugio Contrin, situato a sud della Marmolada; ci si arriva da



foto dell'autore

Alba di Canazei in due ore di cammino per comodo sentiero. Decisi di fare una puntatina al Pian dei Fiacconi; che tristezza, dov'era il campo di sci ormai una desolante distesa di sassi. Veniamo quindi ai nostri tempi. Nel 2016 si programmò una escursione al Sasso Cappello partendo dal Pordoi con arrivo in Fedaia. Durante il percorso si ha la visione frontale della Marmolada in tutta la sua imponente bellezza, dal lago di Fedaia a Punta Penia. Nell'osservarla, mentre si vede il ritiro ulteriore del nevaio, si scorgevano dei significativi cambiamenti all'arrivo dell'impianto di risalita che collega Fedaia ai Fiacconi. Però data la lontananza e senza un adeguato cannocchiale non



foto dell'autore

riuscivo a focalizzare la situazione. Scatto una foto e ingrandendo al computer distinguo che oltre al rifugio dell'impianto, si scorgono a malapena altri due consistenti fabbricati. A fine luglio di quest'anno decido di andar a vedere la situazione. A tarda mattinata arrivo al Pian Fedaia e snobbando l'impianto, affronto i 600 mt di dislivello fino ai Fiacconi. Il pendio è desolatamente senza neve, mentre in passato fino a luglio, se ne vedevano consistenti chiazze. La seggiovia è stata sostituita con cabine aperte a 2 posti. All'arrivo vedo il vecchio rifugio che sostanzialmente ha mantenuto esternamente l'aspetto primitivo, con i bei finestroni che guardano a valle.

All'interno però l'arredamento è stato rinnovato; un tempo la sala per pranzare aveva lunghi tavoloni con relative panche, ora è costituita da tavolini a 4 o 5 posti. Il servizio è efficiente fatto da spigliati ragazzi e ragazze. Ho chiesto a qualcuno se avevano sentore del mitico antico gestore Azzurro. Inaspettatamente un ragazzo mi rispose che ne aveva sentito parlare; stranamente mi è parso che il volto gli si illuminasse. Uscii per vedere la situazione. Dove c'era la pista di sci con la scioviala alimentata con un bolso motore, si estende una desolante distesa di sassi. Il nevaio si è ritirato sicuramente di quasi 200 mt. Mi ricordai malinconicamente che un maestro di sci mi disse che in quella zona si organizzavano le prime edizioni del km. lanciato. Appena sopra scorgo i due nuovi fabbricati, uno è un vero e proprio pugno nell'occhio, oltre che nello stomaco, una colata di cemento spigolosa che con l'ambiente contrasta in maniera rivoltante. Poco distante un secondo rifugio in legno dalle linee un po' leziose, con una terrazza colonnata che gli gira intorno a mo' di belvedere sul lato verso valle Fedaia. Da quel posto si scorge in lontananza un breve tratto dell'impianto di funivia che da Malga Ciapela sale a Punta Rocca.

Ora il collegamento fra i due posti è una normale escursione (o addirittura una passeggiata); in passato con i metri di spessore della neve, si doveva effettuarla in cordata con davanti il maestro di sci che con la piccozza controllava e cercava di individuare eventuali crepacci nascosti. Volevo raggiungere il fronte del nevaio, almeno per rinverdire i ricordi delle 2 salite al Penia e della scuola di scii estiva praticata per ben tra anni. Ma minacciose nubi iniziavano a solcare il cielo che temevo preludere tempo temporalesco, che a quella quota può essere anche pericoloso. Per andarmene al più presto, nella discesa usai, forse vigliaccamente, l'impianto, ma in alta montagna la prudenza non è mai troppa. Quello che mi ero proposto l'avevo realizzato perché volevo osservare da vicino i cambiamenti. Si sente parlare spesso del ritiro dei ghiacciai, ma averlo constatato di persona durante lo scorrere del tempo.....ti viene un groppo alla gola.

Aldo Modolo

COME UN PUGNO DI MOSCHE

di Antonella Melilli

...sì, perché questo siamo! Un manipolo di "insistenti e fastidiosi" in cerca di continua collaborazione, che si arrovellano il cervello per fare in modo che il periodico sezionale continui ad essere pubblicato.

Ma mi chiedo se sia mai possibile che su più di cinquecento soci nessuno o quasi riesca a scrivere un testo nel quale riportare le proprie sensazioni riguardanti una gita estiva o invernale, fatta in solitudine o in compagnia, oppure una critica positiva o meno, una considerazione ...

Non serve stendere un romanzo, perché più gocce fanno il mare ... e non serve essere laureati o professori, perché le emozioni sono di tutti ... e non serve essere giovani, perché grinta e saggezza si possono ammirare in chiunque ...

Aldo, il nostro coordinatore, ormai troppo spesso (sempre!!!) ci aggiorna con e-mail poco entusiasmanti: "situazione poco florida" scrive. Quarantamila battute sono un contenitore più vuoto che pieno, nel quale i soliti noti e ripetitivi inserzionisti si arrampicano sugli specchi, a volte addirittura allargando le foto (Gabriele fa miracoli!) per coprire gli spazi mancanti.

"El Torrión" non è nostro, è vostro, è dei soci del CAI di Sacile, è un utile mezzo per poter dare la propria opinione, per poter esprimere i propri sentimenti, per saper cosa succede nella Sezione e nel territorio che ci circonda, ma purtroppo, ripeto, i nomi di chi scrive gli articoli sono sempre gli stessi e qualche sporadico illuminato è accolto come manna dal cielo.

"I have a dream", io ho un sogno, diceva qualcuno: mi auguro di aver provocato una qualche reazione, spero di aver risvegliato gli animi intorpiditi, oliato le penne arrugginite, confido nel fatto che arriveranno valanghe (belle queste valanghe!) di articoli e magari anche disegni di adulti e bambini grandi e piccini (la rima per sdrammatizzare ci sta!!).

Concludo il mio polemico "sfogatoio" con un ultimo diretto e semplice appello:

Ehi, abbiamo bisogno di voi ... anzi, per essere più precisa "El Torrión" ha bisogno soprattutto di te ...

Una mosea fastidiosa



Matteo Basso, Alfonso Simoncini e Roberto Zanardo sono i soci che, all'assemblea autunnale tenutasi il 3 novembre, hanno ricevuto l'ambito riconoscimento dell'Aquila d'oro avendo raggiunto i 25 anni di appartenenza al nostro sodalizio. Eccoli qui sotto in una foto ricordo con il Presidente.

AQUILE D'ORO





Un momento "di visita" dell' apprezzata mostra

PRESENZE SILENZIOSE

Ritorno e nuovi arrivi dei grandi carnivori

Un'altra importante iniziativa culturale che ha visto impegnata la nostra Sezione nel 2017 è stata la mostra allestita a Sacile, dall'8 al 25 aprile, sul ritorno dei grandi carnivori (orso, lupo e lince, principalmente) sulle Alpi. La mostra, realizzata dal Gruppo Grandi Carnivori del Club Alpino Italiano, si compone di venti pannelli che descrivono i grandi carnivori delle Alpi e le situazioni ad essi collegate, di foto attuali e storiche, di disegni e cartine. Il lodevole intento è quello di far conoscere questi animali, la situazione attuale, l'importanza ma anche le problematiche legate al loro ritorno. Il Cai di Sacile ha potuto allestirla grazie alla collaborazione del Comune e dell'Associazione Naturalisti. All'inaugurazione sono intervenuti il dott. Andrea Poser dell'Associazione per la Protezione degli Ecosistemi, l'Assessore alla Cultura C. Spagnol e Alleris Pizzut del CAI Nazionale. Un impegno, il nostro, di grande soddisfazione, visto il grande interesse suscitato e attestato dal gran numero di visitatori.

Un momento dell'inaugurazione
foto di Aldo Modolo



TREKKING DEL CRISTO PENSANTE

Monte Castellazzo

Il trekking del Cristo Pensante è un'escursione che porta alla cima del monte Castellazzo 2333 m, nella zona del Parco Naturale di Paneveggio (Gruppo delle Pale di San Martino).

Il percorso è improntato sulla riflessione e sulla ricerca interiore, come si può leggere sulla tabella informativa che si trova nelle vicinanze della Baita Segantini. Esso offre, infatti, l'occasione per rilassarsi cercando di trovare risposte ai dubbi esistenziali che possono insorgere in tutti noi. Al termine del sentiero si trova la statua di marmo del Cristo Pensante e una croce di ferro che caratterizzano l'escursione. La storia di questo trekking si incrocia con molti aneddoti, coincidenze e misteri che hanno accompagnato la vita di Pino Dallasega nei suoi viaggi incredibili e impossibili.

Siamo nel 2007 in Val Venegia, nel Gruppo delle Pale di San Martino e il nostro protagonista, percorrendo la valle, giunge al bivio per il Rifugio Mulaz. Qui avviene uno strano primo incontro con sei frati francescani, con tanto di saio e sandali che, cantando, scendevano a valle. Più avanti vicino a un torrente un secondo insolito incontro: un uomo inginocchiato, un musulmano, pregava in direzione della Mecca, dopo essersi tolto scarpe e maglione. A questo punto, colpito dai due episodi, Pino sente scuotersi qualcosa nella mente e, riflettendo a lungo, si rende conto che la natura è l'ambiente ideale per la meditazione e la preghiera, dove il silenzio prende il sopravvento sui frastuoni frenetici della città, sulle regole imposte e sugli orari. Alla sera, davanti alla stufa, osservando una statuina di legno di un Cristo Pensante, comperata a Varsavia durante una visita alla

Madonna nera di Czestochowa, Pino concepisce l'idea del trekking del Cristo Pensante. Il giorno seguente è sulla cima del Monte Castellazzo, dove non era mai giunto in vetta prima d'allora. Questo monte, durante la prima guerra mondiale fu teatro di sanguinosi eventi. Fu, infatti, una roccaforte italiana in un territorio occupato da truppe nemiche: ancora oggi porta i segni di gallerie, trincee e filo spinato. Il progetto del Cristo Pensante prende il via con il consenso di tutta la vallata e le istituzioni preposte. Su un pezzo di marmo di Predazzo, detto "predazzite", dal peso di 20 quintali, viene scolpita la figura di Gesù ai piedi della croce, seduto su una roccia in atteggiamento pensante. E, similmente a quanto accaduto 2000 anni fa, è stato posato sulla sua fronte del filo spinato, questa volta risalente alla Grande Guerra. Il 16 luglio del 2009 con un elicottero dell'esercito, il Cristo Pensante è stato posato sulla cima del monte Castellazzo a quota 2333 metri, inaugurando ufficialmente il Trekking del Cristo Pensante. L'amico Paolo Brosio nel suo libro "Ad un passo dal baratro" dedica un intero capitolo al Cristo Pensante, denominandolo "La Corona di spine del Cristo Pensante". (Questo riassunto è tratto dal libro "il Cristo Pensante delle Dolomiti" di Pino Dallasega). Il 27 agosto di quest'anno il nostro gruppo di Alpinismo Giovanile ha effettuato questo itinerario. L'escursione è stata piacevole e poco faticosa; essa si è congiunta perfettamente con la meditazione, grazie anche ai supremi capolavori della natura intorno.

Dal passo Rolle 1984 m si arriva alla Baita Segantini, a quota 2170 m, così chiamata in onore del famoso pittore paesaggista ottocentesco. Con comodi tornanti e circondati da ottimi panorami si raggiunge la cima. Tutto intorno il panorama è ampio e suggestivo, sulle Pale di San Martino, sul Passo Rolle e sui Lagorai, sul massiccio di Cima Bocche e il Gruppo della Marmolada, la

foto di Ruggero Da Re



Regina delle Dolomiti. Presso la cima si possono osservare ruderi e manufatti, testimonianza della passata attività bellica della guerra del 1915-18. Dall'alto si nota la Foresta di abete rosso del Parco di Paneveggio, da cui si ricava il pregiato legno utilizzato con abilità dai maestri liutai. Si racconta che fosse il maestro Stradivari in persona ad aggirarsi in questa foresta alla ricerca degli alberi più idonei alla costruzione dei suoi preziosissimi violini, in particolare i così detti abeti di risonanza. Prima di scendere dalla vetta, molto frequentata, si legge una targa ai piedi del Cristo che recita: "Trova il Tempo di Pensare-Trova il Tempo di Pregare-Trova il Tempo di Sorridere".

Ruggero Da Re - AAG

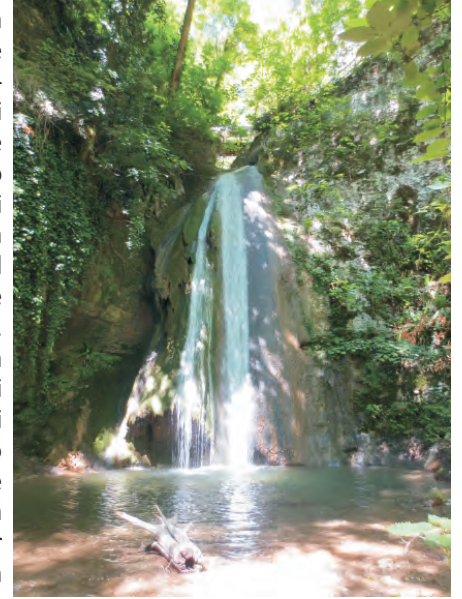
PARCO delle CASCATE a MOLINA

Un interessante parco che ho visitato di recente è il Parco delle Cascate a Molina (VR), ubicato nella zona della Valpolicella, famosa per i suoi vini, tra i quali spicca l'Amarone. Il Parco è raggiungibile a circa ore 2.30 di macchina (contando una sosta) da Sacile. L'accesso avviene dall'ampio parcheggio nel Borgo di Molina, la cui toponomastica indica che in passato vi erano numerosi molini attivi, visitabili anche oggi tramite un percorso. Questi molini sono azionati dall'acqua delle sorgenti che dà vita alle cascate del parco. Molina è immerso nel verde e conserva ancora quel fascino di borgo medioevale con architettura tipica della Lessinia con le case in pietra. Lasciata la macchina nell'ampio parcheggio gratuito, ci dirigiamo in discesa verso l'entrata passando attraverso il Borgo di Molina. Dopo 10 minuti giungiamo alla cassa e qui va una nota: l'entrata costa

5€ per i Soci CAI. Qui vi troverete a scegliere l'itinerario più consono a voi, che siate in coppia, tra amici, o in famiglia. I sentieri sono in ottimo stato e ricchi di tabelle che in tre lingue vi spiegheranno gli aspetti legati alla storia e alla natura. Noi abbiamo optato per il percorso nero di circa 4,5km e della durata di 3 ore (ci sono altri due percorsi per famiglie e bambini, più corti). Il tempo di percorrenza è variabile in base alle vostre esigenze. Diciamo che il parco e i suoi percorsi sono percorribili con scarpe da trekking ma nel dubbio, per il percorso lungo, potete utilizzare anche gli scarponcini. Nel corso della camminata sarete avvolti dalla natura con i suoi profumi, noi siamo andati a fine maggio ed eravamo avvolti dalla vegetazione. Le cascate sono piacevoli da vedere, ci sono aree sosta per pic-nic e addirittura un'altalena che vi permette di arrivare davanti la cascata. Non solo di cascate vive il parco ma anche di fore e grotte, alcune delle quali abitate dagli uomini primitivi sulla scia dei Covoli di Lamén (gita cai di qualche anno fa). Le cascate si sono formate grazie alla diversità/permeabilità degli strati di roccia. Passerete sicuramente una mezza giornata piacevole in questo ambiente boschivo. Poi gli amanti dell'eno-gastronomia possono sempre, nel ritorno, dedicarsi alla visita-degustazione in una delle rinomate cantine del Consorzio Valpolicella. Per avere una visuale panoramica della Valpolicella vi consiglio, sempre nel percorso di rientro (circa 20 min da Molina) di arrivare alla terrazza panoramica che offre il Santuario della Madonna delle Salette a Fumane.



le foto sono dell'autore



Davide Chies

La nuova costruzione alla castagnata di Casera Ceresera



foto di Aldo Modolo

Anche quest'anno, la tradizionale castagnata a Casera Ceresera è stata allietata da una folta partecipazione di soci e amici. Gradita occasione per stare in serenità e compagnia, complice anche la splendida giornata di sole e per trarre un bilancio dell'annata di "montagna" oramai in dirittura d'arrivo. Per i partecipanti è stata anche occasione per apprezzare, finalmente ultimata, la nuova costruzione annesso alla Casera che, definire semplicemente "legnaia", appare davvero ...riduttivo!

PROGRAMMA SERATE AUTUNNALI 2017

Venerdì 03.11.2017 - Presso sede sociale
ASSEMBLEA AUTUNNALE DEI SOCI
 e consegna Aquile d'oro ai Soci venticinquennali

Sabato 11.11.2017 - Sala del Ballatoio di Palazzo Ragazzoni - Sacile
 Presentazione del libro di Luciano Borin **Vittorio Cesa De Marchi "Una vita fra mito e storia"** - Edito dalla Sezione CAI di Sacile **ORE 17.45**

Venerdì 24.11.2017 - Presso Sala parrocchiale S. Giov. del Tempio
 • Serata con i Volontari del Soccorso Alpino (Stazione di Pordenone) e con Sergio Buricelli, tecnico Aineva:
Il Soccorso Alpino tra tecnologia e passione; introduzione alla sicurezza in montagna e uso delle nuove tecnologie (GeoResq).
 • Presentazione: **"8° Corso di escursionismo invernale"** a cura degli istruttori della Scuola L. Frisone.

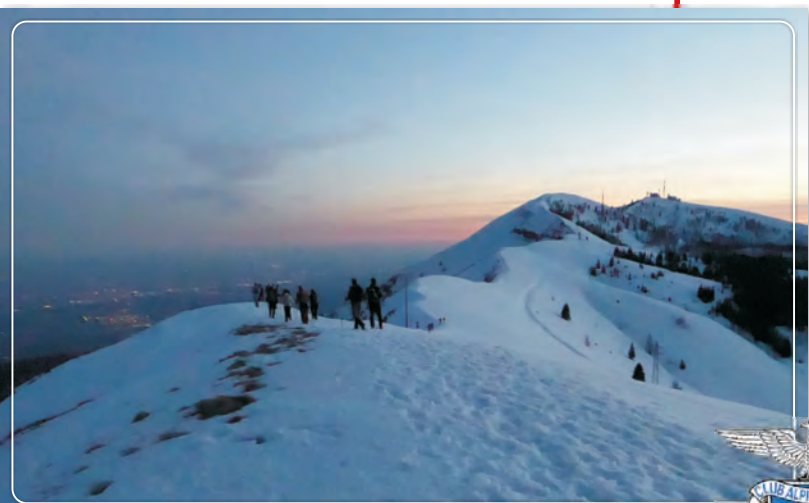
Venerdì 01.12.2017 - Presso Sala parrocchiale S. Giov. del Tempio
 La scrittrice Luigina Battistutta presenta il suo libro **"Il mercante delle Alpi"**

Sabato 16.12.2017 **Cena Sociale**
 Presso Ristorante **"Al Lido"** - Pordenone, Viale Delle Grazie, 55
PRENOTAZIONI in sede o **cell. 3404870702 (sig. Romano)**.

Venerdì 22.12.2017 - Presso sede sociale
Proiezione foto delle escursioni estive e dell'Alpinismo Giovanile - Seguirà **scambio Auguri di Natale**.

se non diversamente specificato, le serate avranno inizio alle ore 21.00

Maggiori dettagli riguardo serate ed uscite invernali saranno reperibili di volta in volta sul sito: www.caisacile.org



PROGRAMMA ESCURSIONI INVERNALI 2017/18

26 novembre 2017	Marmarole	disl. 1064
Rifugio Chiggiato - da Calalzo per la Val d'Oten		csp
10 dicembre 2017	Giulie - Malborghetto	disl. 641
Sella Bieliga - da Chiout in Val Dogna		csp
21 gennaio 2018	Cansiglio	disl. 470
Monte Pizzoc - dalla Crosetta per Pian de l'Erba		csp/sci
Sabato 3 febbraio 2018	Cansiglio	disl. 400
Notturna in Ceresera - passeggiata al chiar di luna		csp/sci
18 febbraio 2018	Dolomiti di Sesto	disl. 580
Malghe Klammbach e Nemes - dal P.so Monte Croce		csp/sci
04 marzo 2018	Dolomiti di Sesto	disl. 550
Rif. Bosi al Monte Piana - dal Lago d'Antorno		csp/sci
18 marzo 2018	Dolomiti del Cadore	disl. 600
Mondeval-Corvo Alto - da P.so Giau per Frc. Giau		csp/sci

Programma soggetto a variazioni in forza dell'andamento della stagione

PROGRAMMA USCITE ESTIVE 2018

08/04	MONTE FRONTAL	E
22/04	SELLA SANT'AGNESE	E
06/05	BUS DEL BUSON	E
20/05	CASCATE E SORGENTI ELL'ARZINO	E
10/06	MONTE TALM	E
24/06	MONTE OSTERNIG	E
08/07	CASEL SORA EL SASS	E-EEA
22/07	VALLON POPERA	EE
29/07	TOFANA DI ROCES	EE-EEA
26/08	MONTE CAVALLO DI PONTEBBA	EE-E
09/09	CRODA ROSSA DI SESTO	EEA
23/09	INTERSEZIONALE	E
30/09	STRADA DELLE 52 GALLERIE DEL PASUBIO	E
07/10	COL DEL TURNO	E
21/10	CASTAGNATA IN CERESERA	
28/10	CASTAGNATA IN CORNETTO	
11/11	USCITA DIRETTORI DI ESCURSIONE	
27/05	LAVORI IN CASERA CORNETTO	

L'assemblea autunnale dei Soci tenutasi presso la Sede venerdì 3 novembre 2017 ha approvato, come proposto dal Consiglio Direttivo, di mantenere invariate le quote sociali per il 2018 che sono pertanto:

- SOCIO ORDINARIO	€ 43,00
- SOCIO ORDINARIO JUNIOR	€ 22,00
- SOCIO FAMILIARE	€ 22,00
- SOCIO GIOVANE	€ 16,00
- NUOVA ISCRIZIONE	€ 5,00
- ABB. RIVISTA ALPI VENETE	€ 4,50

Si raccomanda ai Soci che, al momento del rinnovo dell'iscrizione, qualora non lo avessero già fatto, forniscano alla Segreteria un indirizzo e-mail e/o un recapito telefonico per poter essere contattati per informazioni e in caso di necessità.

EL TORRION

periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione:
 Via S. Giovanni del Tempio, 45/1
 Casella Postale, 27
 33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile:
 Michelangelo Scarabellotto

Comitato di Redazione:
 Luigino Burigana, Gabriele Costella
 Ruggero Da Re, Antonella Melilli,
 Aldo Modolo

Autorizzazione del Tribunale di Pordenone
 N. 327 del 21-11-1990
 Spedizione in abbonamento postale
 art. 2 comma 20/c Legge 662/96
 Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: GRAFICHE (fg)

Ponte di Piave/TV - Via delle Industrie, 1

L'utilizzazione dei testi pubblicati su questo periodico è libera, purché ne venga citata la fonte.